

# «Un marchio non basta ma il modello è esportabile»

## Intervista / 1

**Chiamparino: nel Pd e nelle liste civiche ci sono tanti amministratori capaci**

**Maria Paola Milanesio**

«Chiedere a me se è meglio un sindaco leghista per Napoli è come chiedere al cuoco se la pastasciutta è buona. Le risponderà di no. Non basta il marchio di Alberto da Giussano per garantire la qualità», dice Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino.

**Per il ministro Maroni, invece, può essere una soluzione per il sud.**

«È comprensibile che faccia pubblicità al suo partito. Ed è innegabile che la Lega abbia visto crescere nei piccoli, piccolissimi comuni degli amministratori molto bravi. Ma ne conosco di altrettanti capaci eletti nel Pd o nelle liste civiche. Senza dimenticare che la Lega, appena si è avventurata sul territorio italico, ha messo prontamente da parte lo slogan "Roma ladrona". Si è fatta facilmente secolarizzare dal potere romano e dalla trattorie di Trastevere».

**Non è piuttosto il contesto politico e socioeconomico a fare la differenza?**

«Mi sembra del tutto evidente. È facile parlare standosene fuori. Un conto è governare realtà dove i poteri forti sono trasparenti, un altro conto è farlo in un contesto dove i poteri forti sono in gran parte influenzati da organizzazioni criminali, tanto per ricordare quel che sta accadendo in questi giorni. Il contesto ambientale conta, eccome».

**Senza fondi europei, i sindaci leghisti hanno raggiunto un alto livello di efficienza, dice Maroni. È possibile garantire i servizi con pochi soldi?**

«In ogni cosa ci vuole equilibrio. Sicuramente è vero che non sono i soldi l'unica variabile, ma è al contempo vero che al di sotto di una certa soglia i servizi non si possono garantire».

**Il Pd sembra brancolare nel buio in vista delle prossime amministrative.**

«Non conosco bene la situazione di altre città, ma anche da noi a Torino c'è la tendenza a una sorta di assuefazione al potere. Si dà per scontato che dove il centrosinistra governa, così resterà. E non si tiene conto che anche un buon vantaggio in termini elettorali potrebbe evaporare rapidamente. Purtroppo

c'è il rischio che dove si governa da tempo ci si preoccupi solo di spartirsi il potere, mentre dove si è all'opposizione da tempo si vada sempre più verso la marginalità. Il Pd dovrebbe, invece, dimostrare grande apertura, guardare a energie nuove non solo all'interno del centrosinistra ma anche della società civile».

**Perché il Pd fatica così tanto a far crescere nuove leve? La Lega e il Pdl sanno rinnovarsi molto più velocemente.**

«È vero, specie a livello locale ci sono amministratori leghisti a cui si deve guardare con molto rispetto. In questi contesti il Carroccio rischia di diventare l'unico interlocutore credibile».

**A livello nazionale un governo di larghe intese può subentrare a questo esecutivo sempre più in difficoltà?**

«Eviterei di dare per scontati certi percorsi. Vedo uno sfinimento nel centrodestra ma anche la difficoltà di trovare un punto di coagulo alternativo, capace di realizzarsi a livello parlamentare. La proposta dell'Udc - le larghe intese - trova scarsi consensi e mi sembra difficilmente praticabile. Purtroppo dobbiamo ancora fare i conti con la logica di Berlusconi che ha fatto terra bruciata: o si è con me o contro di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il contesto

Facile governare laddove i poteri forti sono trasparenti. Altro conto è farlo in territori influenzati dalla criminalità



**Il sindaco Sergio Chiamparino**  
primo cittadino di Torino

